1867

N° 358

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 31 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 dicembre 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4106 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Pallanza;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Pallanza, provincia di Novara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4114 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Fiumicello ed Urago Mella nelle adunanze 25 ottobre e 1° novembre 1866;

Visto l'articolo 13 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 il comune di Urago Mella è soppresso ed aggregato a quello di Fiumicello, il quale assumerà la denominazione di Fiumicello Urago.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del Consiglio comunale di Fiumicello-Urago, cui si procederà a cura del prefetto della provincia, in base delle attuali liste amministrative riformate a norma del 2° comma dell'articolo 17 della legge sovracitata, le attuali rappresentanze comunali di Fiumicello ed Urago continueranno nello esercizio delle loro attribuzioni, curando però di non vincolare in modo alcuno l'azione del futuro Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4115 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Visto il precedente Nostro decreto in data 30 dicembre 1865, n° 2742, col quale gli ex feudi Botti e Mangalaviti, in provincia di Messina, furono staccati dal comune di Longi ed uniti a quello di Alcara;

Visto l'articolo 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Considerando che nella fattispecie non trattasi di vera borgata o frazione nel senso della legge;

Avuto l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A partire dal 1° gennaio 1868 gli ex-feudi Botti e Mangalaviti, in provincia di Messina, ritorneranno a far parte del comune di Longi, da cui furono staccati col Nostro decreto sovracitato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4116 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Bettenesco e Persico nelle adunanze 5 e 19 novembre 1865, e quella del Consiglio provinciale di Cremona in data 30 gennaio scorso;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 il comune di Bettenesco è soppresso, ed aggregato a quello di Persico.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di Persico, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze municipali di Persico e Bettenesco continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non prendere determinazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4117 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nella seduta 30 gennaio scorso, e quelle dei Consigli comunali di San Daniele ed Isola Pescaroli in data 21 e 31 marzo successivo;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 il comune di Isola Pescaroli è soppresso ed aggregato a quello di San Daniele, il quale assumerà la denominazione di San Daniele Ripa Po.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di San Daniele Ripa Po, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze comunali di San Daniele ed Isola Pescaroli continueranno ad esercitare le loro attribuzioni curando però di non vincolare in modo alcuno l'azione del futuro Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4118 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nella adunanza 30 gennaio scorso, e quelle dei Consigli comunali di Romprezzagno e Tornata, in data 31 marzo e 7 aprile scorsi;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 il comune di Romprezzagno è soppresso, ed aggregato a quello di Tornata.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di Tornata, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei due comuni continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, ma cureranno di non vincolare in modo alcuno l'azione del futuro Consiglio comunale,

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4119 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le deliberazioni emesse dal Consiglio provinciale di Cremona nelle adunanze 29 gennaio e 3 settembre ultimi scorsi, non che quelle dei Consigli comunali di Grumello Cremonese, Zanengo, Fengo ed Acquanegra, in data 29 marzo, 14 e 25 aprile e 19 maggio scorsi;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 i comuni di Fengo e Zanengo sono soppressi, aggregandosi il primo ad Acquanegra, il secondo a Grumello Cremonese.

Art. 2. Fino alla ricostituzione dei novelli Consigli comunali di Acquanegra e Grumello Cremonese, cui si procederà a cura del prefetto della provincia in base alle attuali liste amministrative, riformate per quanto concerne i comuni di Grumello e Zanengo a norma del 2° comma dell'articolo 17 della legge succitata, le attuali rappresentanze di Acquanegra, Grumello, Fengo e Zanengo continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare in modo alcuno l'azione dei futuri Consigli comunali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4120 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nella adunanza 30 gennaio scorso, e quelle dei Consigli comunali di Caruberto, Ca' de' Soresini e San Martino del Lago, in data 28 marzo e 4 aprile successivi;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 i comuni di Caruberto e Ca' de' Soresini sono soppressi, ed aggregati a quello di San Martino del Lago.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di San Martino del Lago, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei tre cennati comuni continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, ma cureranno di non vincolare in modo alcuno l'azione del futuro Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4124 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Attesochè debbasi restringere il personale degli ufficiali di pubblica sicurezza nei limiti di spesa consentiti dal Parlamento nazionale pel bilancio 1868;

Visto il decreto 15 ottobre 1866 del Nostro Luogotenente Generale, n° 3322;

Tenuto conto delle relazioni e proposte all'uopo presentate dai prefetti del Regno;

Sopra proposta del Nostro ministro per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A decorrere dal 1° gennaio 1868 il personale degli ufficiali di pubblica sicurezza sarà costituito per numero, grado, classe e stipendi, a termini dell'unito ruolo organico, d'ordine Nostro firmato dal ministro dell'interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Ruolo organico del personale degli ufficiali di pubblica sicurezza.

			Stipendio annuo.	
12	Questori a	L.	5,000	60,000
16	Ispettori di questura	»	3,200	51,200
85	Ispettori di 1ª classe	»	3,000	255,000
50	Ispettori di 2ª classe	»	2,600	130,000
122	Delegati di 1ª classe	»	2,500	305,000
150	Delegati di 2ª classe	»	2,000	300,000
512	Delegati di 3ª classe	»	1,700	870,400
664	Applicati	»	1,300	863,200
1611	Totale	L.		2,834,800

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'interno
GUALTERIO.

Relazione del ministro della guerra a S. M. in udienza del 21 *dicembre* 1867:

SIRE,

Allorquando V. M. con decreto del 23 dicembre dello scorso anno ordinava la soppressione di tutti i comandi militari di circondario e la istituzione dei comandi militari di provincia e di fortezza, il mio predecessore non ha contemporaneamente sottoposto all'approvazione di V. M, perchè mancavano allora i necessari elementi sui quali poter formulare con piena cognizione di causa la relativa proposta, una nuova tabella d'assegnazione dell'indennità di cancelleria e di combustibile che veniva a rendersi necessaria a fronte dell'aumento del lavoro che sarebbe naturalmente venuto a rifluire e concentrarsi nei comandi militari di provincia per la decretata soppressione dei comandi militari di circondario.

Il Ministero era inoltre consigliato a temporeggiare nell'assegnazione di siffatte indennità riflettendo alle varianti che sarebbero state introdotte nel riordinamento generale dell'esercito e militare territoriale del Regno, dopo che era stato presentato al Parlamento nazionale apposito progetto di legge.

In mancanza della sumenzionata nuova tabella d'assegnazione si provvide, nel lasso di tempo da allora sino ad oggi trascorso, ai più urgenti cresciuti bisogni con eccezionali provvedimenti per alcuni comandi militari, autorizzando il pagamento delle maggiori spese che dimostrarono aver incontrato.

Parimenti, e per la stessa mancanza della tabella di assegnazione dell'indennità fissa di can-

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICA.

Invasione degli Stenterelli — La Compagnia Monti — CELESTE, *di Leopoldo Marenco, al* **Teatro Nuovo ed al Niccolini.**

Il Carnevale vien rimesso in seggio e quattro Stenterelli suoi rappresentanti arrivarono in Firenze disposti a rendergli omaggio. La famosa maschera inventata da Luigi Del Bono d'in sullo scorcio del secolo passato è l'idolo delle masse fiorentine, e si dice che perfino i gravi membri di una certa Società proprietaria di certo teatro non possono darsi pace perchè una compagnia drammatica che recita commedie serie, che non tira i pesciolini coll'amo degli epigrammi troppo trasparenti e delle pedate sonore, che ama la dignità del popolo e il decoro dell'arte, abbia ottenuto di salire le scene che volevansi destinate ad uno *Stenterello*; forse il quinto!

La Compagnia Monti saprà, spero, nel corso delle rappresentazioni al teatro Alfieri rendersi accetta così al pubblico da vincere i rammarichi dei sullodati membri e da uguagliare il successo che ottengono a buon mercato i lazzi e i contorcimenti dei troppo popolari Stenterelli.

Al teatro Nuovo abbiamo l'ottima Compagnia diretta da Amilcare Belotti. Venerdì sera vi si rappresentò, contemporaneamente al Niccolini, la *Celeste* di Leopoldo Marenco. Io fortunato scelsi il Niccolini; dico fortunato perchè al teatro Nuovo l'*Idillio campestre* del Marenco non arrivò alla fine. Il giudizio del pubblico, spietatamente sommario, del teatro Nuovo fu giusto? meritava il lavoro del Marenco una tale accoglienza? No davvero.

Il Marenco è nome simpatico nella republica letteraria. Confesso però che preferisco questa *Celeste* alla *Marcellina* e agli altri suoi lavori. Il Marenco ha sortito dalla natura un bell'ingegno, ma disgraziatamente le qualità di un tal ingegno non si coordinano, non si fondono in quell'armonia che costituisce la caratteristica speciale del genio drammatico. I lavori del Marenco ti appaiono come impastati di quell'idealismo troppo sopraffino che se tocca il cuore, se lusinga la fantasia, se blandisce il sentimento, non risponde però ai precetti artistici, non convince la mente del critico, non riproduce il vero sociale nella sua interezza. Più pensatore che osservatore, il Marenco affetta più slancio lirico che temperanza riflessiva, più immagini poetiche umanate che personaggi vivi, reali, riscontrabili nel corso ordinario della vita. Quantunque psicologo esperto, gli manca quell'intuizione della scena, quell'ingegno plastico tutto eccezionale che fe' grandi i maestri Shakespeare, Goldoni, Molière. Il Marenco è sistematico nella tessitura, ammanierato nello svolgimento dell'azione, leccato nel pennelleggiar le situazioni e i caratteri; anche l'amore, subbietto d'ogni lavoro drammatico, passione regina sulle scene, è in Marenco le spesse volte una espressione lambiccata di una passione artificiale, avvolta e dilavata in un misticismo platonico. Nella *Celeste* s'incontra maggior correzione di stile e ragionevolezza di condotta; qui il sentimento del bello è quasi soddisfatto dai caratteri abilmente tratteggiati, dalla maggior verità nel linguaggio degli affetti in lotta e dalla maggior armonia dell'assieme.

Il soggetto trattato dal Marenco è d'una semplicità meravigliosa; la tela è d'una esiguità e gracilità tale che richiede una forte dose di ingegno nell'autore per renderne attraente l'ordito. Tra i profumi casalinghi e villerecci, in mezzo a una specie di dolciume arcadico, fra la rozza bonarietà, fra i sentimenti, i pregiudizii popolari, si direbbe che il Marenco si trovi proprio nel suo ambiente. È un campo come un altro dove l'autore può spigolar benissimo secondando la sua indole, appagando il suo gusto. Libera è l'arte dentro ai confini del bello, confini che nessun estetico potrà fissar giammai giacchè il bello si sente e non si circoscrive.

L'*Idillio campestre* del Marenco è un lodevole tentativo, uno sforzo ardito di cui si è costretti a tener calcolo anche come parto d'un ingegnoso capriccio, e deviazione dalle norme ordinarie dell'arte. La *Celeste* del Marenco finamente e classicamente colorita com'è, potrà avere, almeno lo spero, un filo di vitalità letteraria; cosa può sperar di più un autore a questi lumi di luna? Ma andando di questo passo finirò l'appendice senza intrattenervi sull'argomento di questa *Celeste* cui il pubblico di Torino e di Milano fece il bocchin di zucchero per sei o sette sere consecutive, cui il pubblico del Teatro Nuovo di Firenze chiuse sgarbatamente la porta in faccia, mentre il Niccolini più famigliare con Monsignor della Casa, più garbato col bel sesso (l'arte è donna) mescolò i suoi applausi a quelli dei suoni ambrosiani (caso raro ma vero!)

Siamo in un villaggio del Piemonte e s'apre la scena con un ballonzolo per festeggiare le nozze di due popolani; a prender parte alla festa capita un sergente dei bersaglieri decorato a Palestro, il quale racconta in poche parole come andò la famosa battaglia in cui i soldati italiani, stimolati dall'esempio del loro Re, combatterono bravamente e vinsero. Le ragazze entusiasmate al racconto del bel bersagliere, lo regalano d'un bacio. (Io credo che quando capiterà in Paradiso un bersagliere, San Pietro lo respingerà indietro dicendogli: il tuo paradiso te lo sei goduto in terra). La sola fra le ragazze che non si getta al collo del soldato è Celeste, vera natura celestiale, vero angioletto di bontà, di candore, uno di quegli angioletti che sembrano venuti al mondo per isbaglio o per aver smarrito la strada. Celeste è orfana di ricchi contadini, fu compagna d'infanzia del bersagliere la cui immagine rimase sempre scol-

celleria ai comandi militari instituiti nelle provincie venete e nel Mantovano, si ammisero man mano in via transitoria le spese fatte dai medesimi.

Intanto si continuarono gli studi, si raccolsero dati per accertare l'importanza rispettiva dei comandi militari di provincia, e l'esperienza di un intiero anno somministrò infatti elementi positivi sui quali determinare stabilmente le indennità predette.

Compiuti ora i lavori relativi, il riferente si reca a pregio di rassegnare alla sovrana approvazione di V. M. la nuova tabella di cui è parola, mercè la quale, e conciliabilmente colla necessità di introdurre in ogni ramo del bilancio severe economie, è provveduto alla sovramenzionata bisogna.

Stima per ultimo il riferente opportuno avvertire che l'ammontare delle indennità che venivano corrisposte ai preesistenti comandi militari di circondario era di L. 118,636, non compresa in questa somma le spese pei comandi della Venezia di cui veniva man mano autorizzato il pagamento, e che con quella che viene ora sottoposta a V. M. pei comandi militari di provincia il totale delle indennità ascende a lire 76,268 inferiore ancora alla spesa prevista e portata per siffatta causa nel bilancio del prossimo 1868.

Quando piaccia alla M. V. approvare siffatta proposta, il riferente prega affinchè l'annesso schema di decreto sia sanzionato coll'augusta Vostra firma.

Il numero 4139 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 22 gennaio 1863, che approva la tabella delle indennità di cancelleria e di combustibile pei comandi militari;

Visto il Nostro decreto del 29 dicembre 1866, con cui furono soppressi i comandi militari di circondario, ed istituiti i comandi militari di provincia e di fortezza;

Ritenuta la convenienza che in attesa del riordinamento militare del Regno, vengano intanto stabilite le indennità di cancelleria e di combustibile pei detti comandi, nella misura richiesta dalle maggiori attribuzioni loro affidate in dipendenza del Nostro decreto 28 dicembre precitato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le indennità di cancelleria e di combustibile per ogni comando militare di provincia e di fortezza saranno dal 1° gennaio 1868 quelle determinate dalla tabella annessa al presente decreto, da Noi approvata e d'ordine Nostro firmata dal ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

E. BERTOLÈ-VIALE.

(*La tabella nel prossimo numero*)

Sulla proposta del ministro della guerra, S. M. ha in udienza delli 15 dicembre 1867 fatte le seguenti disposizioni nell'arma di artiglieria:

La Monica Ferdinando, capitano in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa;
Zandini Cesare, id. id., id. id.;
Capuccio Vittorio, id. id., id. id.;
Bombrini Giovanni, id. id., id. id.;
Baldini Pietro, luogotenente id., id. id.;
Masoni Jacopo, id. id., id. id.;
Solinas Giovanni, id. id., id. id.;
Morina Pietro, id. id., id. id.;
Ravetto Agostino, id. id , id. id ;
Bertino Giovanni, id. id., id. id.;
Campo Vincenzo, id. id , id. id.;
Debenedetti Teodoro, id. id., id. id ;
Somazzi Emilio, id. id., id. id.;
Braggio Giacomo, id. id., id. id.;
Maggia Giovanni, id. id., id. id.;
Campini Leone, id. id , id. id.;
Ganna Angelo, id. id., id. id ;
Roero di Cortanze cav. Alesandro, id. id , id. id.;
Duse Alessandro, id. id., id. id.;
Jacazio Carlo, id. id., id. id.;
Ferrando Giovanni, id. id., id. id.;
Geymonat Davide, id. id., id. id.;
Garibaldi Luigi, id. id., id. id.;
Henry Carlo, id. id., id. id.;
Malcotti Filippo, sottotenente id., id. id.;
Capello Carlo, luogotenente, promosso al grado di capitano nell'arma stessa;
Provenzale Virginio, id., id. id.

Con Reali decreti firmati nell'udienza del 1° dicembre corrente gli impiegati in disponibilità Villamajna Antonio, uffiziale di 3ª classe del soppresso dicastero dell'interno e di polizia in Napoli, e Caracciolo Ferdinando, uffiziale di 3ª classe dell'abolita segreteria di Stato in Napoli, furono collocati a riposo ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione.

Con decreto Reale del 1° dicembre corrente Fiorentino Luigi e Scotti Guglielmo sono nominati aiutanti ingegneri di 3ª classe nel Corpo Reale delle miniere, e con altro decreto del 15 detto mese Perrin Carlo Felice, allievo ingegnere in aspettativa per motivi di famiglia dall'11 febbraio 1866, cessa dal far parte del Corpo suddetto.

Elenco di disposizioni fatte con decreti ministeriali:

Con decreto del 4 dicembre 1867:

Meschisi Liborio, portiere in disponibilità, applicato al tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, dispensato dal servizio in seguito a volontario abbandono del proprio posto.

Con decreti del 7 dicembre 1867:

Naso Salvatore, commesso di stralcio alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Trapani, ora sospeso dall'ufficio, riammesso in carica;

Forio Ilario, commesso di stralcio al tribunale civile e correzionale di Benevento in aspettativa per motivi di famiglia, riammesso in attività di servizio in seguito a sua domanda essendo cessati i motivi che determinarono l'aspettativa.

Con decreto del 10 dicembre 1867:

Ape Carmelo, commesso di stralcio alla Corte d'appello di Catanzaro, ora sospeso dall'ufficio, reintegrato in carica.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia speciale medica e clinica medica nella R. Università di Genova.

A norma degli articoli 57, 58, 59, 60, 61 e seguenti della legge 13 novembre 1859 è aperto l concorso per la nomina del professore di patologia speciale medica e clinica medica nella Regia Università di Genova.

Esso avrà luogo presso questa medesima Università.

Gli aspiranti vorranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di patologia generale ed anatomia patologica vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e Milano approvato per Regio decreto 8 dicembre 1860, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia generale e anatomia patologica nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Esso avrà luogo presso la scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli nelle forme volute dalle vigenti discipline a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

Il segretario di Stato per le Indie ha ricevuto notizie dal colonnello Merewether a Senafè (Abissinia) in data del 13 dicembre. Tutto andava bene. Egli ha saputo che fino all'11 novembre i prigionieri di Magdala erano in buona salute, e che la spedizione era in marcia. Meneleck di concerto coi Gallas si avanzava per assalire Magdala. Il Re non ha potuto fare più di 30 miglia oltre Debra Tabor. Ha condotto seco tutti gli europei; alcuni in catene. Tra gli ultimi vi era anche il signor Flad.

— Il *Times* ha da Queenstown, 27 dicembre:

La torre Martello a Fota, vicina a Queenstown fu assalita la sera scorsa da una banda armata con le faccie annerite che sorprese tre cannonieri e s'impadronì di gran quantità di armi e di munizioni. Credesi che quella banda sia sbarcata sulla spiaggia vicino alla torre. Lunedì sera furono vedute molte barche piene di uomini armati passare vicino al porto di Cork. La *Research* e l'*Helcion* andarono in traccia di quelle barche, ma non videro nulla.

La notte scorsa fu gettata una composizione fosforica nella cassetta postale che distrusse parecchie lettere. Dicesi che la polizia ha il bandolo di scoprire i rei.

Il signor Sullivan della *Nation* ed altri sono stati citati dinanzi al procurator generale per aver preso parte all'ultima processione.

PRUSSIA. — L'*Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Berlino, 27 dicembre.

La *Corrispondenza provinciale* annunzia che il governo prussiano presenterà di nuovo, in un termine breve, il progetto di legge per la fusione delle alte Corti di giustizia, progetto che venne respinto dalla Camera dei Signori e che la Costituzione esige.

Berlino, 27 dicembre.

Le ratifiche delle convenzioni postali conchiuse tra la Confederazione del Nord e gli Stati della Germania del Sud, l'Austria ed il Lussemburgo vennero scambiate oggi.

Si annunzia che la Prussia completerà il numero dei suoi plenipotenziarii al Consiglio federale in vista della prossima riunione del Parlamento doganale.

— Le elezioni per il Parlamento doganale sono annunziate pel 12 febbraio. Il paese venne a questo oggetto diviso in 48 circoscrizioni elettorali.

Secondo la *Corrispondenza provinciale*, il Parlamento doganale non verrà convocato prima del marzo.

AUSTRIA. — L'*Osservatore triestino* pubblica i seguenti autografi dell'imperatore d'Austria ai signori di Beust e Andrassy:

Caro barone di Beust,

Colla seguita sanzione delle leggi costituzionali e coll'accordo compiuto coi paesi della mia corona ungarica, è ormai giunta l'epoca già posta in prospettiva nel mio autografo del 23 giugno a. c., in cui la di lei operosità quale presidente dei ministri pei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero, deve cessare a norma della Costituzione.

Nel mentre quindi io la sollevo dall'ulteriore esercizio di questa presidenza del Consiglio dei ministri, non posso che dividere la piena soddisfazione, con cui ella può riandare colla mente un periodo di tempo in cui le riuscì, con una operosità piena d'abnegazione di sciogliere un compito, le cui difficoltà io posso pienamente apprezzare.

Le esprimo volentieri la mia soddisfazione per questi suoi proficui sforzi, e saluto quanto si è ottenuto con soddisfazione tanto maggiore, in quanto le è reso ormai possibile di dedicarsi con forza indivisa e con devozione agl'importanti affari riservati anche in seguito alle sue cure.

Ella dovrà quindi incamminare i passi necessari affinchè, a norma del § 5 della legge 21 dicembre 1867 relativa agli affari comuni a tutti i paesi della monarchia austriaca e al modo di trattarli, e in base all'articolo della legge ungherese (p. 27) a ciò relativo, entrino in attività costituzionale i ministeri degli esteri, della guerra e delle finanze quali ministeri dell'impero.

Nomino contemporaneamente l'attuale dirigente del Ministero di finanza, barone di Becke, a mio ministro di finanze dell'impero; ed ella e il mio tenente maresciallo barone di John continueranno a dirigere i ministeri loro finora affidati in qualità di ministri dell'impero.

Vienna, 24 dicembre 1867.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Caro conte Andrassy,

Essendo seguita il 21 dicembre la sanzione delle leggi costituzionali per i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero, ed essendo pure compiuto l'accordo coi paesi della mia corona ungherese, io ho sollevato il mio cancelliere dell'impero barone di Beust dall'esercizio della presidenza del Ministero cisleithano, e lo incaricai d'incamminare i passi necessari affinchè in base al § 27 dell'articolo di legge ungherese sopra gli affari comuni a tutti i paesi della monarchia austriaca e sul modo del loro trattamento, come pure corrispondendo al § 5 della legge sulla delegazione del 21 dicembre 1867, entrino in attività costituzionale i Ministeri degli esteri, della guerra e delle finanze, in qualità di Ministeri dell'impero.

Contemporaneamente ho nominato l'attuale dirigente il Ministero di finanza barone di Becke a mio ministro di finanze dell'impero; mentre il barone di Beust, e il mio tenente maresciallo barone di John continueranno a dirigere i ministeri finora loro affidati in qualità di ministri dell'impero.

Nel porla a cognizione di queste disposizioni, profitto con piacere di quest'occasione per esprimerle la meritata riconoscenza per la sua proficua cooperazione diretta ad ottenere l'accordo, e per l'energico appoggio, con cui ella contribuì allo scioglimento del difficile e importante compito.

Vienna, 24 dicembre 1867.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

SASSONIA. — Il *Giornale di Dresda* in data del 27 dicembre conferma la notizia secondo cui le truppe prussiane avrebbero cominciato lo sgombro di Lipsia e Bautzen. Il giornale ufficiale sassone riconosce che i soldati prussiani si sono distinti colla loro eccellente disciplina e con un contegno pieno di tatto in mezzo a circostanze soventi volte difficili. Perciò, esso aggiunge, è loro assicurata la riconoscenza duratura di tutte le persone di buon senso.

SPAGNA. — La regina di Spagna ha aperta la sessione legislativa. Ecco, secondo le informazioni dell'*Havas*, i passaggi principali del discorso reale:

Signori senatori,
Signori deputati,

Vedendo di nuovo le Cortes della nazione legalmente e pacificamente radunate attorno a me e considerando le vicissitudini del mio regno, non posso a meno di rendere grazie prima di tutto alla divina Provvidenza che si è compiaciuta difenderci in mezzo a tanti pericoli e poscia alle nobili popolazioni che voi rappresentate e senza il consenso delle quali mi sarebbe stato impossibile adempiere i grandi doveri che mi sono imposti dalla nascita, dalla coscienza e dalle leggi fondamentali della monarchia.

Una delle ragioni più potenti della mia gratitudine è il felice successo che ha coronata la politica tanto energica quanto prudente e previdente adottata dal mio Governo in seguito alle ribellioni del mese di gennaio e del mese di giugno dell'anno passato.

Vi sovvenga dei timori e delle apprensioni che precedendo e susseguendo a tali attentati si erano sparse in tutte le classi della società, l'aspetto minaccioso della nostra situazione politica interna, la sospensione del lavoro e delle transazioni industriali e commerciali, i bisogni urgenti delle nostre pubbliche finanze, la decadenza mortale del nostro credito. Chi può contestare la trasformazione evidente che si è operata da quell'epoca in poi?

Questo felice mutamento ci ha reso più agevole il mantenere e stringere i buoni rapporti che ci uniscono a tutte le potenze amiche. Nell'occasione de' tristi e recenti avvenimenti che per alcuni giorni hanno minacciato in Italia la sicurezza dei possessi e la persona medesima del Papa, la Spagna ha potuto, come in altre circostanze, usare riguardo al pontificato della iniziativa ed assumere il contegno che spetta ad una potenza eminentemente cattolica.

La Spagna ha dunque offerto al nostro amico ed alleato l'Imperatore de' Francesi la nostra cooperazione morale ed, al bisogno, il concorso delle nostre forze nel caso in cui si rendesse necessario impiegarle per la difesa dei legittimi diritti della Santa Sede. Invitato a prender parte ad una conferenza europea per garantire in modo stabile questi interessi così legittimi, il mio Governo, fedele interprete dei sentimenti più radicali della nazione, non ha esitato ad accettare una proposta così soddisfacente.

La prontezza, l'energia ed il successo coi quali vennero repressi i torbidi interni di cui vi ho già parlato e che hanno contristato il mio cuore; la clemenza opportuna che ha così sollecitamente compiuta la pacificazione del regno, hanno provato alla evidenza che votando le leggi e le risoluzioni sottoposte alle vostre deliberazioni nella vostra ultima sessione, voi avete compreso come i buoni Spagnuoli quali erano i più pressanti bisogni della patria e come è grande fra voi il prestigio del potere quando si ha la ferma volontà di difendere la propria azione ed i proprii diritti.

Usando con moderazione delle facoltà che gli erano state conferite colla legge d'ordine pubblico, levando lo stato d'assedio tostochè credette di poterlo fare per il bene del paese, e rinunziando, come ha fatto oggi davanti alle Cortes, ai poteri straordinari dei quali poteva ritenersi ancora investito, il Governo dissipa vittoriosamente le ingiuste diffidenze di cui lo si costituì oggetto per il corso di vari giorni.

In questa occasione, com'era da aspettarsi, l'armata ha adempiuti i suoi doveri. Chiudendosi nei limiti più rigorosi della disciplina militare, essa ha gloriosamente provato che i suoi principii d'onore sono incrollabili; essa ha mostrato il suo figliale attaccamento alla mia persona, la sua fedeltà alle istituzioni costituzionali del regno ed ha confermata questa opinione del Trono e del paese: che si può calcolare sopra sentimenti cosiffatti e sopra simili principii per la difesa dell'ordine pubblico, necessità di ogni progresso legittimo, sorgente feconda di ogni prosperità durevole e di vera gloria.

La marina militare non merita meno la nostra stima profonda; il suo perfezionamento è sempre stato l'oggetto della nostra costante sollecitudine e, fedele alla sua fama illustre, essa sostenne in mari lontani coll'abilità ed il coraggio che tutti le riconosciamo, l'onore della nostra bandiera.

È col più gran piacere che io posso assicurarvi che lo stato delle pubbliche finanze si è sensibilmente migliorato durante la interruzione dei lavori legislativi.

La legge che venne votata e sancita per convertire certe classi di debiti senza interesse ha prodotto tutti i frutti che se ne aspettavano e si può sperare che il piccolo numero di creditori i quali finora si sono rifiutati di accettarla finiranno coll'imitare la condotta del più gran numero che venne determinata per un lato dall'equità dell'accomodamento proposto e per l'altro dalla nostra determinata volontà di non modificarne i termini.

Il mio Governo ha creduto conveniente e necessario che il paese faccia prova di virilità dimostrando che esso ha, non solo il mezzo di stabilire sopra solide basi il credito dello Stato, ma anche l'intelligenza ed il patriotismo indispensabili per far fruttare le sue risorse. La sottoscrizione della seconda serie dei biglietti ipotecarii ha chiaramente provato che la nazione si trova in condizione da bastare a se medesima ai proprii bisogni.

Il Governo spera che il prezzo ed il valore del debito pubblico si eleveranno in proporzione naturale e contribuiranno ad elevare anche il valore della proprietà immobile. Esso è anche persuaso che il pagamento delle obbligazioni multiple che pesavano sul Tesoro concorrerà efficacemente ad aumentare i prodotti delle contribuzioni indirette.

Con questo aumento nella rendita delle imposte e con una costante applicazione nel diminuire le spese che possono essere diminuite, noi ci avvicineremo al momento nel quale potrà essere realizzato l'equilibrio del bilancio. Quando fra pochi giorni vi sarà sottoposto il bilancio dell'esercizio 1868-1869 vedrete con quale tenacità il mio Governo si è adoperato per un simile successo, non in uno solo, ma in tutti i rami della pubblica amministrazione. Uno dei principali oggetti della sua politica è quello di non arrestarsi un momento solo su questa via.

Alle vostre deliberazioni verrà anche sottoposto un progetto di legge col quale vengono dichiarati caduchi alcuni crediti affine di agevolare la liquidazione del debito pubblico ed inoltre vi saranno presentati a tempo opportuno degli altri progetti sopra questioni economiche di pari importanza. Avendo ristabilito l'ordine pubblico, assicurato il giusto ascendente dell'autorità e migliorata la situazione delle nostre finanze, è tempo di consolidare quest'opera distraendo la nostra attenzione dalle questioni che prestano alimento ai moti smodati dei partiti e dalle quali originano tutte le perturbazioni.

Applichiamo tutti i nostri sforzi all'alleviamento dei mali pubblici, al perfezionamento della nostra amministrazione, allo sviluppo, al progresso dei nostri interessi di ogni specie. La difesa vittoriosa dell'ordine pubblico è della più grande importanza, ma ciò sarebbe insufficiente se non se ne garantisse la conservazione pel futuro. Per ottenere questo scopo, il mio governo vi proporrà diversi progetti di legge relativi ai più gravi interessi morali e religiosi....

Per coronare le riforme decretate l'anno scorso sulla pubblica istruzione ed approvate poi dalle Cortes verrà sottoposta alle vostre deliberazioni una legge sulla istruzione primaria.

Per spargere le beneficenze di questa nobile disciplina nel nostro paese, la Chiesa e lo Stato hanno sempre proceduto d'accordo. Il mio governo desidera ristabilire e conservare questo accordo adattandolo alle necessità presenti; e, senza imporre nuovi sagrifizi, impartendo anzi al più gran numero la istruzione gratuita egli spera di organizzare e di estendere su grande scala le scuole pubbliche e private sotto la influenza riunita della purità della dottrina religiosa e della morale.

Concentrando il potere salutare della giustizia, consolidandolo con fermezza, attaccando alla radice la perversità che deriva dalla ignoranza o che proviene da insegnamenti immorali ed antireligiosi si ristabilirà il rispetto delle leggi e della legittima autorità e si renderanno ogni giorno meno probabili le perturbazioni della pace pubblica.

La conoscenza di alcune disposizioni adottate con matura riflessione sulle diverse materie ecclesiastiche avrà una gran parte in questa rigenerazione morale.

Il bene che devono produrre queste grandi determinazioni non può effettuarsi d'un tratto; vi bisogna del tempo ed un lavoro assiduo.

Al tempo stesso si fanno sentire i bisogni materiali aggravati dagli infortunii inerenti alla natura umana. Le crisi subite in questi ultimi tempi da tutte le industrie e particolarmente dall'agricoltura a causa della irregolarità delle stagioni furono argomento della mia più viva sollecitudine.

I diversi dipartimenti della pubblica amministrazione, e particolarmente il ministero dei lavori pubblici, hanno adottati i mezzi migliori che finora non restarono inefficaci, ad onta delle distrette del Tesoro, onde venire in soccorso ai poveri ed assicurar loro del lavoro e per impedire che la questione delle sussistenze produca dei conflitti. Il mio Governo continuerà a consacrare la sua attenzione con tutta la possibile energia a questi gravi contrattempi....

Prima di terminare questo discorso, io debbo pronunziare alcune parole di profondo dolore che desidero vivamente vedere cambiarsi in dolce consolazione riguardo alla invasione del colera

---

pita nel di lei adorabile cuoricino. Essa ama il soldato e n'è ardentemente riamata; ma.... un pregiudizio, o per meglio dire un voto alla Madonna di voler conservarsi eternamente fanciulla, le impedisce di diventar sposa; veramente il voto non l'aveva pronunciato lei, ma bensì la defunta madre come scongiuro divino in un giorno che la casa era incendiata. Celeste aveva promesso al capezzale della moribonda genitrice che avrebbe mantenuto il voto. Ma come la Lucia dei *Promessi sposi* trovò un ministro di Dio che seppe sciogliierla dal giuramento, così la nostra Celeste trova in don Ambrogio, curato del villaggio, un buon sacerdote che la dissuade dall'entrare in un chiostro a seppellir la sua giovinezza, che la prega a voler pagare il suo tributo alla natura, a diventar buona sposa e buona madre. Confesso apertamente che io son nemico dei preti.... sulla scena; il loro posto è in chiesa e in sagristia, ma un *admittitur* speciale pel don Ambrogio del Marenco lo concedo con tutta l'anima.

Celeste non vuol cedere ai consigli e ai moniti paterni di don Ambrogio e s'ostina nella sua proposta. Il bersagliere si strugge d'amore inutilmente, e tutta l'onda delle sue infuocate parole esprimenti l'amore il più violento e disperato si frange contro la barriera di quel voto..... Deciso a incontrar la morte a ogni costo sul campo di battaglia o altrove, piuttosto che vivere senza l'oggetto adorato, pronuncia un angoscioso addio, addio che strappa dal cuore di Celeste la parola t'amo..... Ma nella lotta fra l'istinto e il dovere quest'ultimo prevale ancora e il povero soldato s'allontana coll'intendimento di non più rivedere nè lei, nè il nativo villaggio.

Ma tutti i salmi finiscono in gloria come tutte le commedie in un matrimonio, e anche l'idillio del Marenco doveva finire necessariamente così. Il *Deus ex machina*, colui che appiana ogni cosa, è un personaggio invisibile, la defunta madre che appare in sogno a Celeste e la scioglie dal giuramento fatto alla Madonna... meno male! se no all'indirizzo di questa pettegola di donna il pubblico avrebbe inviato certi moccoli da far tremare tutti i Santi nelle loro nicchie.

L'idillio finisce dunque colla felicità dei due giovani e quando cade la tela le piume del cappello da bersagliere si confondono colla pezzuola della vezzosa e pudica contadinella.

Su tre punti mi piace di fermar l'attenzione nel lavoro del Marenco...., La breve ma succosa descrizione della battaglia nel prim'atto; la scena fra il curato don Ambrogio e Celeste nel secondo atto; il duo amoroso nel terz'atto fra il bersagliere e Celeste. Il quart'atto è il più fiacco e si regge a spedientucci grossolani; c'è della gonfiezza declamatoria e inopportuna e scarseggia troppo la vera sostanza drammatica.

La bellezza incontestata dei primi tre atti può solo reagire contro la noia che induce nell'animo del pubblico il finale dell'idillio. Un altro difetto fui costretto a rimarcare nella *Celeste* ed è il linguaggio e il contegno non troppo poetico dei due giovani sposi Bettina e Lorenzino. Mi pare che qui il Marenco abbia riprodotto troppo fotograficamente certi lati dell'amore e della felicità coniugale, e coll'intento di riuscir naturale e vero si sia scordato di quel precetto che la natura offre il modello, ma l'artista deve dirozzarlo, ingentilirlo; che la vita umana s'ha a riconoscere, ma attraverso a un delicato prisma che lievemente si trasfiguri..... in una parola che si idealizzi il reale.

La *Celeste* è scritta in versi sciolti. Il verso è tal fiata necessario per palliare l'infermità del dialetto parlato, e il Marenco non poteva tentare sulle colline del Piemonte, dove pone le scene della sua *Celeste*, ciò che esperimentò con felice esito il Ferrari colla sua *Medicina di una ragazza ammalata*. Lo sciolto nostro non si presta gran fatto alla sveltezza del dialogo popolare in particolare e alla costruzione regolare del discorso in genere. Ma il Marenco in questo come in altri lavori ricorre alla magia del verso per render col mezzo d'inversioni, di misure, e di suoni un senso maggiore di quello che le stesse cose sotto altre forme dette per loro stesse renderebbero. La poesia offre adito a penetrar nel sentimento figurato, per sentire appieno la forza interna della passione espressa colle parole; il linguaggio poetico unisce il reale al senso e la forza ideale all'espressione. Certo l'imitazione del vero domanda la prosa, ma colla poesia abilmente maneggiata potremo ottenere lo scopo di soddisfar meglio l'orecchio; di dar rilievo maggiore ai sentimenti; d'imprimere con maggiore efficacia le sentenze, e massime morali nella mente degli spettatori. Queste riflessioni possono a nostro credere servire di scusa al Marenco per aver adottato quasi sempre il verso nelle sue produzioni. Nella *Celeste* il suo verso è migliore che altrove.... limpido, facile, carezzevole, pieghevole quasi sempre alle varie esigenze del dialogo e delle situazioni. La parlata di don Ambrogio a Celeste tanto ricca di pensieri altamente cristiani e civili acquista per opera del verso un doppio valore.

Mi resta ora a parlare dell'esecuzione. Il Monti, la Marchi e la Job si rivelarono artisti valenti ed accurati. Il Monti ebbe un momento di effetto irresistibile nella dichiarazione amorosa nel terz'atto; la Marchi sempre in carattere, se togli un bricciolino d'esagerazione nell'ultim'atto. Uno splendido avvenire non dovrebbe fallire a questa giovane e simpatica attrice.

Qui faccio punto, aspettando qualche nuovo lavoro dove ci sia dato di ammirar sempre più la valentia di quel grande attore che è Alamanno Morelli, legittimo vanto delle scene italiane.

nell'isola di Cuba, quasi libera oggi da questo flagello e più ancora per le terribili calamità che hanno devastata l'isola di Porto Rico ed alcune parti dei nostri possedimenti marittimi.

Il mio Governo servendosi per la prima volta in un caso di così grande importanza del telegrafo elettrico che la sollecitudine del ministro delle colonie ha stabilito tra il continente e la nostra grande colonia ha potuto nello stesso momento in cui giunse la nuova delle disgrazie comunicare le più energiche disposizioni amministrative per mettervi riparo fin dove era possibile.

Per accrescere questo soccorso si è organizzata una sottoscrizione nazionale, alla testa della quale si pose una Giunta presieduta dal re mio amatissimo sposo.

È un dovere di tutti quelli che abitano la metropoli di alleggerire ad ogni costo i dolori che affliggono le provincie sorelle della Spagna al di là dell'Oceano. Per la ragione che esse sono lontane da noi ed esposte per la loro condizione cosmologica e per il carattere particolare della loro industria alle catastrofi più violente ed alle più grandi crisi, esse devono essere per il mio Governo e per noi tutti l'oggetto della nostra più cara predilezione.

Tale è, signori, l'insieme dei progetti che in questa sessione saranno sottoposti alla vostra attività. Loro scopo è di confermare e sviluppare gradatamente la politica di resistenza alla rivoluzione, di riorganamento prudente, ma incessante ed economico delle amministrazioni pubbliche e di armonia tra gl'interessi conservatori politici che i miei consiglieri politici responsabili proclamarono nel luglio del 1866.

È un bell'argomento di ammirazione che offre un gran popolo, quello che conserva a traverso i secoli i caratteri essenziali della sua individualità come nazione, che conserva perseverante la purezza della sua fede ereditaria e l'antico deposito del suo onore e della sua fama, senza però ricusar di avanzare nelle nuove vie che la divina Onnipotenza apre continuamente all'attività dell'uomo ed all'accrescimento delle sue ricchezze e della sua prosperità.

È una insigne posizione quella del monarca incaricato di condurre il governo di un popolo che è attorno a siffatta impresa; nè minore è la gloria di coloro che aiutano il loro principe con la loro azione energica, con la loro costanza, con l'austera fedeltà dei loro consigli. Fortunati se riunendo le forze di cui ciascuno dispone lavorando ogni giorno all'opera che dobbiamo tutti recare ad effetto, giungiamo a meritare l'imperituro onore di questa posizione e lo splendore invidiabile di tanta gloria. La divina Provvidenza ci concederà la più preziosa delle sue ricompense. Volgiamo gli occhi dell'anima verso Colui che è causa e padrone di tutte le cose per domandargli d'illuminarci lo spirito, benedire i nostri disegni e ricompensare l'ardore e la sincerità del nostro patriottismo con esaudire le nostre legittime speranze.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York 17 dicembre col *China*:

Il Congresso con 83 voti contro 35 ha ricusato di prendere in considerazione la mozione del generale Butler che voleva che i buoni del debito nazionale non fossero pagati in oro. Era stata portata dinanzi alla Commissione delle finanze.

Il Congresso ha dichiarato con 111 voti contro 32 di voler mantenere la politica dell'atto di ricostituzione ed ha biasimato il presidente Johnson per aver proposto di abbandonare quella politica.

Il generale Humphreys, governatore del Mississipì, ha mandato fuori un proclama nel quale annuncia il timore generale che i negri in varie parti del Mississipì facciano delle cospirazioni per impadronirsi violentemente delle terre, se il Congresso non le distribuisce tra loro il 1° di gennaio.

Il governatore dichiara che è impossibile di fare quella divisione, e che qualunque cospirazione per parte loro per impadronirsi delle terre sarà scoperta e mandata a vuoto. Istiga i negri a lavorare e consiglia i bianchi a non ricusare ai negri tutti i loro diritti.

Ad Albertson, nella Georgia, è scoppiata una rissa tra negri e bianchi. Lo sceriffo, che era intervenuto per ristabilire l'ordine, fu ucciso.

Nella Luisiana la miseria è estrema. Migliaia di persone corrono pericolo di morire di fame.

I negri della Virginia organizzano un grande ricevimento al generale Butler.

Dicesi che avverrà la fusione tra le fazioni feniane in America.

Notizie venute da Hayti dicono che la rivolta contro il presidente Salnave va aumentando. Lo accusano di contraffare le banconote.

Il generale Cabral marcia su Hayti alla testa delle sue forze.

— Messaggio del Presidente.

(Continuazione).

La tirannia sistematica, l'oppressione, le imposte eccessive, tutte queste cose pesano leggermente sulle masse in paragone di una circolazione fraudolenta e delle ruberie commesse con la carta deprezzata. La storia del nostro paese ha registrato per nostra istruzione assai e anche troppe tendenze demoralizzatrici, ingiustizie ed atti di oppressione intollerabile in conseguenza della circolazione della cattiva carta autorizzata o sostenuta dal governo. È uno degli espedienti i più efficaci in tempo di pace o di guerra, di espansione o di reazione quello di far passare tutti i metalli preziosi dalle mani della grande massa del popolo nelle mani di chi li ammassa segretamente e li rinchiude negli scrigni, finchè il popolo resta esposto a tutti gli inconvenienti, a tutti i sacrificii, a tutta la demoralizzazione che genera l'uso della carta moneta deprezzata e senza valore.

La condizione del nostro sistema finanziario e le operazioni del nostro sistema d'incassi sono esposti e pienamente spiegati nel rapporto abile istruttivo del segretario del Tesoro. Il 30 giugno 1866 il debito pubblico saliva a 2,783,425,879 dollari. Il 30 giugno passato il debito pubblico era di 2,692,199,215 che mostra la diminuzione di 91 milioni 220,664 dollari. Nell'anno fiscale che finiva il 30 giugno 1867 gl'incassi sono stati di 400 milioni 634,010 dollari, e le spese di 346,729,129 dollari che danno l'eccedente di 53,904,880 dollari. Si calcola che per l'anno fiscale che finisce il 30 giugno 1868 l'incasso sarà di 417,161,928 dollari, e le spese salirono a 393,269,226, lasciando nel Tesoro un eccedente di 23,892,702. Per l'anno fiscale che termina il 30 giugno 1869 si calcola che gl'incassi saranno di 381,000,000 di dollari, e le spese di 37,000,000 che mostrano l'eccedente di 9,000,000 in favore del Governo.

Dipartimento della guerra.

Il rapporto del segretario *ad interim* per la guerra fa conoscere i lavori dell'esercito, e di molti uffici di quel dipartimento. L'effettivo militare il 30 settembre scorso era di 56,315 uomini. Le previsioni per lo stato militare è di 77 milioni e 124,707 dollari compresovi il ricolmo del *deficit* dell'anno precedente, di 13 milioni. I pagamenti del tesoro per il servizio militare dal 1° gennaio al 29 ottobre 1867, ossia nel periodo di dieci mesi, salgono a 109 milioni e 807 mila dollari. Le spese dello stabilimento militare, come dell'effettivo dell'esercito sono ora tre volte più considerabili di quel che non mai fossero in tempo di pace.

Nello stesso tempo il potere esecutivo può aggiungere dei milioni alla spese con un aumento dell'esercito fino al *maximum* concesso dalla legge.

Controversie con gl'Indiani.

L'attitudine minacciosa di alcune tribù guerriere d'Indiani che abitano il paese tra l'Arkansas e il fiume Platte e alcune parti del territorio di Dacotah ha necessitata la presenza di un forte corpo di truppe. Gl'Indiani istigati da querele vere o immaginarie hanno commesso delle violenze barbare contro gli emigranti e i nostri stabilimenti della frontiera. Ma fortunatamente abbiamo evitato la guerra generale. A termini dell'atto del 20 luglio 1867 sono stati mandati dei commissari con pieni poteri per concludere dei trattati con le bande ribelli e scegliere per quelle dei territorii riservati lontani dalle vie frequentate tra il Mississipì e il Pacifico. Entrarono subito in negoziati, ma non hanno fatto ancora un rapporto officiale. È molto importante che i nostri territorii lontani siano liberi dalle insurrezioni indiane e che la costruzione della ferrovia del Pacifico, cosa di grande interesse nazionale, non sia interrotta da tribù ostili.

RUSSIA. — La corrispondenza diplomatica relativa agli affari di Candia pubblicata dal *Journal de Saint-Pétersbourg* comprende il periodo fra il 13 agosto 1866 ed il 21 ottobre 1867.

La serie dei dispacci comincia con una relazione del console generale di Russia in Candia al generale Ignatieff, ambasciatore di Russia a Costantinopoli. Dopo una esposizione della situazione dell'isola di Candia, del carattere e della gravità della insurrezione, il console generale conchiude esprimendo il suo convincimento che giammai le popolazioni cristiane dell'isola ritorneranno sotto il giogo musulmano allora pure che le grandi potenze dessero loro la garanzia di una amministrazione più regolare. Questa conchiusione è il punto di partenza di tutte le trattative intavolate da questo momento in poi dal Gabinetto russo e determina nettamente la direzione che esso ha impressa alle trattative medesime.

Fra i documenti che seguono vanno notati:

1° Un dispaccio del principe Gorthschakoff al generale Ignatieff in data del 1° settembre 1866, con cui prescrive a quest'ultimo, nel caso che la Francia e l'Inghilterra rifiutassero di intervenire in comune colla Russia, di agire isolatamente presso la Porta, in modo amichevole, ma al tempo stesso pressante ed energico per indurla ad un equo apprezzamento della situazione e dei suoi interessi;

2° Un dispaccio del principe Gorthschakoff al barone de Budberg in data 23 novembre relativo alle pratiche fatte dal sig. de Moustier al Governo russo in vista di un accordo della Francia e della Russia. Il principe Gorthschakoff invita il barone de Budberg a rispondere immediatamente a tali pratiche pregando l'imperatore Napoleone III a riferirsi alle conversazioni dei due sovrani a Stoccarda. Alla fine di tale dispaccio sono tracciate le basi dell'accordo;

3° *Memorandum* del 12 marzo 1867 sulle riforme operate in Turchia. Lo scopo di questa memoria è di constatare la inutilità e l'inefficacia dell'Hatti-humayoun del 1856;

4° Un *memorandum* del 18 aprile concernente le riforme che il Governo russo propone d'introdurre nell'Impero ottomano.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nella chiesa della SS. Annunziata, domani 1° gennaio, alle ore 10 1/2 verranno ripetute dagli alunni del Regio Istituto musicale le seguenti composizioni: Introito del P. Dreyer, Messa di Vincenzo Righini, Graduale di Haydn, Offertorio di F. Gossmann.

— Giovedì, 2 gennaio, nella grand'aula del tribunale civile e correzionale di Firenze sarà letto dal sostituto procuratore generale del Re cav. Ferreri il resoconto dell'amministrazione della giustizia civile e penale dell'anno 1867.

— Dal rendiconto che la *Gazzetta di Milano* pubblica dell'adunanza che fu tenuta il 19 corrente da quell'Accademia fisio-medico-statistica ricaviamo quanto segue:

Il cav. Damiano Muoni imprende la lettura delle nozioni preliminari alla storia dell'antico Stato di Romano di Lombardia. Porge innanzi tutto un quadro topografico e idrografico della zona conterminata dall'Oglio e dal Serio e fa sommariamente conoscere il corso e l'importanza delle primarie derivazioni di questi fiumi e massime dei due ammirabili condotti, denominati Naviglio Civico di Cremona e Naviglio Pallavicino. Rilevando come il sistema delle acque e delle strade sia sempre stato uno dei principali e invidiati vanti della Lombardia, ci trasporta a Romano, dove passa tosto in rivista le cose più notabili del borgo sotto l'aspetto storico ed artistico, fra cui il castello e le chiese. Ne scaturiscono notizie e bellezze pochissimo note finora e degne della più grande attenzione. Mediante l'esame delle istituzioni di culto e di carità persuade come Romano non sia indegno di figurare nella terra classica della beneficenza, e, toccando l'istruzione primaria impartita colà, fornisce dati e raffronti non privi d'interesse, e si ripromette che lo splendido passato del paese non può che essere arra sicura anche pel suo avvenire. A meglio poi comprovare l'asserto fornisce un'idea di quell'archivio comunale, in cui una copiosa serie di pergamene e di altri codici manoscritti attesta una grande operosità ed una virtù non minore fino dal secolo XIII. Da qui prende argomento per parlare degli statuti di Romano e di Mozzanica, dei privilegi concessi a Fontanella, ad Antignate, alla Calciana. Annuncia infine il Muoni come negli archivi di Bergamo, di Cremona e di Milano si rinvengano atti relativi ai diversi comuni componenti il distretto di Romano che risalgono fino alla metà del secolo IX, epoca a cui ben poche città d'Italia ponno rimontare colle più antiche loro carte avventuratamente sottratte alla rapina dei tempi.

L'ora tarda sospende l'erudita ed interessante lettura.

— Sotto il titolo di *Scuola di archeologia* leggesi nell'*Opinione* di ieri:

Il giorno 2 del prossimo mese di gennaio si apre un nuovo concorso per tre posti di studenti nella scuola di archeologia di Pompei, non avendo sortito il suo fine quello bandito col decreto del 5 febbraio del cadente anno.

Darà questo nuovo concorso dei risultati più soddisfacenti del concorso anteriore?

Vorremmo sperarlo, perciocchè sarebbe cosa umiliante che in Italia non vi abbiano tre giovani tanto istrutti nelle lettere latine e greche e nella classica mitologia da poter sostenere un esame serio e non di semplice apparenza.

La scuola d'archeologia di Pompei è una delle istituzioni più utili che si possano ideare per gli studi classici, un'istituzione che all'Italia invidiano le altre nazioni e che dovrebbe prosperare, sì perchè gli scavi di Pompei ed il Museo nazionale di Napoli aprono ai giovani campo vastissimo agli studi, sì perchè ha la grande ventura di essere diretta da un valentuomo qual è il professore Fiorelli.

Passeggiando le solitarie vie di Pompei quante reminiscenze non ci si ridestano degli studi giovanili, quante imagini, quante idee non ci ricordano delle dilettevoli letture dei classici!

Gli scavi di Pompei, diretti con sì grande solerzia e maestria dal prof. Fiorelli, hanno recato un sussidio inestimabile alla classica archeologia, hanno agevolato la soluzione di ardui problemi storici, intorno ai quali per molto tempo si è esercitato l'ingegno dei dotti, hanno risuscitata una società ed una cultura che gli scrittori classici solo imperfettamente ci fecero conoscere.

Di quante cose si veggano niuna può destare tali sentimenti di sorpresa e di ammirazione, nè conciliare l'animo alle più gravi riflessioni quanto gli scavi di Pompei, quanto la vista d'una città rimasta per diciotto secoli sepolta sotto i lapilli, e che pur ci mette in grado di farci un'idea di ciò ch'era una città romana di secondo o terz'ordine. Da Pompei, coi suoi monumenti, colle sue terme, col suo foro, coll'anfiteatro, colla basilica, si può argomentare che fossero le grandi città romane e come vi fossero sviluppate le industrie e le arti attinenti alla vita pubblica e privata.

Il suolo d'Italia copre ancora molti tesori dell'antichità classica. Se tutti gli scavi vi si facessero colla cura ed intelligenza che presiedono a quelli di Pompei, lo studio della mitologia classica e la storia del progresso della civiltà ne ritrarrebbero inestimabile giovamento. Ma gli scavi non bastano; ci vogliono i giovani devoti allo studio ed alla scienza, che sappiano trar vantaggi dei copiosi sussidi che loro sono offerti.

— Togliamo dal *Trovatore* il seguente prospetto delle opere nuove italiane rappresentatesi sui teatri d'Italia e dell'estero durante l'anno 1867:

1. *Turanda*, opera seria del maestro Bazzini, rappresentata a Milano (teatro della Scala).
2. *Don Diego di Mendoza*, id. del maestro Pacini, id. Venezia (teatro della Fenice).
3. *Il pittore d'un morto vivo*, buffa, del maestro Arienzo, Trani.
4. *I due Orsi*, id. del maestro Dall'Argine, id. Milano (teatro Santa Radegonda).
5. *Rosamunda*, seria, del maestro Gentili, id. Roma (teatro Apollo).
6. *Carlo il Temerario*, id. del maestro Piazzano, id. Piacenza.
7. *Maria de'Ricci* o *l'Assedio di Firenze*, id. del maestro V. G. Nap. Misfud, id. Civitavecchia.
8. *Elvira da Fiesole*, id. del maestro Bertini, id. Palermo.
9. *Berta*, id. del maestro Pacini, id. Napoli (teatro San Carlo).
10. *La contessa di Medina*, id. del maestro Luigi Chessi, id. Piacenza.
11. *Lo sigaro rivale*, scherzo comico del maestro Lauro Rossi, id. Torino.
12. *Il maestro e la cantante*, id. id. id.
13. *Candido e Tommaso*, buffa, dal maestro Petrillo, id. Napoli (teatro Fenice).
14. *Ada Mariscotti*, seria, del maestro Selli, Viterbo.
15. *Isabella Orsini*, id. del maestro Ambrogio Centolani, id. Lugo.
16. *Il naso di un morto*, buffa, del maestro Pisilani, id. Porto Sant'Elpidio.
17. *Don Sussidio*, id. del maestro Cheti, id. Prato.
18. *Gli Avventurieri*, id. del maestro Braga, id. Milano (teatro Santa Radegonda).
19. *Don Carlos*, seria, del maestro Verdi, id. Bologna (teatro Comunale).
20. *L'isola degli Orsi*, buffa, del maestro Dall'Argine, id. Milano (teatro Santa Radegonda).
21. *Maddalena*, seria, del maestro Piacenza, id. Torino (teatro Vittorio Emanuele).
22. *Don Prospero l'ottimista*, buffa, del maestro Pontoglio, id. Firenze (teatro Nazionale).
23. *Il marchese Taddeo*, id. del maestro Sebastiani, id. Napoli (teatro Bellini).
24. *Colpa e castigo*, id. del maestro Parravano, id. Napoli.
25. *Zagranella*, seria, del maestro Gallieri, id. Milano (teatro Canobbiana).

A queste potremmo aggiungere altre che, sebbene alcune scritte da maestri stranieri ed altre da italiani, ma rappresentatesi su teatri stranieri, pure si debbono contare come opere italiane. Esse sono:

26. *Pietro Calabrese*, seria, del maestro Jurievicz, rappresentata a Odessa (teatro dell'Opera italiana).
27. *L'Arco di Sant'Anna*, id. del maestro Noronha, id. Lisbona (teatro San Carlo).
28. *Il Pescatore di Palermo*, id. del maestro Grossmann, id. Varsavia (teatro dell'Opera italiana).
29. *Chatterton*, id. del maestro Enrico Gammieri, id. Pietroburgo, id.
30. *Rahabba*, seria, ma buffa, Sanchez, id. Barcellona (teatro del Liceo).

— Il tribunale di semplice polizia di Gand nel Belgio ha condannato a venti franchi di emenda o a tre giorni di prigione un carrettiere per avere esercitato mali trattamenti eccessivi al suo cavallo battendolo col manico dello staffile sulla testa e dandogli calci nel ventre. Questa pena è stata pronunciata per applicazione dell'art. 561 del nuovo codice penale.

Bisogna applaudire alla giusta severità del tribunale di Gand, aggiunge l'*Indep. Belge*. È già da troppo lungo tempo che gli animali, quelli perfino che sono i più laboriosi e più utili, sono impunemente vittime di atti di brutalità e di crudeltà veramente rivoltanti. A Bruxelles la nostra vista è tutti i giorni attristata da scene simili a quella che fu punita a Gand; è da desiderare che la polizia della capitale usi a questo riguardo rigorosa vigilanza.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Ordinanza di sanità marittima n° 59.

Cessato il cholera in Termoli, provincia di Molise (Campobasso), il ministro

Decreta:

Per le navi partite da oggi in poi dal litorale compreso tra il confine della provincia di Abruzzo Citeriore (Chieti) e Termoli inclusive, è revocata la contumacia imposta con ordinanza del 13 luglio prossimo passato, n° 19, e ivi saranno ripristinate le quarantene in vigore verso località ancora infette.

Data a Firenze, addì 31 dicembre 1867.

Per il Ministro: G. BORROMEO.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE IN MILANO.

Avviso di concorso.

Essendo vacanti in questo convitto nazionale Longone, pel corrente anno scolastico 1867-68, alcuni posti semigratuiti, si dichiara aperto il concorso ai medesimi fino al giorno 10 del prossimo gennaio.

Il concorso è per esame.

Chiunque vi aspira dovrà, nel detto termine, presentare alla presidenza del Consiglio di vigilanza nella sede del convitto nazionale Longone in Milano, la domanda corredata dei legali documenti provanti:

1° Il nome, il prenome, la patria, l'attuale domicilio, l'anno ed il giorno della nascita; avvertendo che gli aspiranti, se già non appartengono a questo o ad altri convitti nazionali, devono avere l'età non minore di anni otto, nè maggiore di dodici;

2° Il nome e la condizione del padre, il numero dei figli di lui, gli anni di pubblico servizio che avesse prestato, e gli altri titoli che potessero avvalorare la domanda;

3° Il preciso patrimonio dei genitori, e dell'aspirante, se ne avesse;

4° Se l'aspirante sia orfano del padre della madre;

5° Quali studi percorra, e dove;

6° La fisica sua costituzione, e se abbia superato il vajuolo naturale, o subita la vaccinazione con esito felice;

7° Se e quale dei fratelli o sorelle dell'aspirante sia provveduto di stipendio o pensione, o se sia ammesso a posto gratuito o semigratuito in qualche stabilimento dello Stato, o di privata fondazione.

L'esame di concorso si terrà nei giorni 13, 14 e 15 del venturo gennaio, in un'aula del convitto nazionale Longone, cominciando alle ore 9 del mattino, e secondo le prescrizioni del regolamento.

Gli esami di concorso per iscritto e verbali consisteranno in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono proprie della classe in cui trovasi il concorrente, col debito riguardo alla breve istruzione fino a quell'epoca ricevuta.

Milano, 16 dicembre 1867.

ELEZIONI POLITICHE.

Votazione del 29 dicembre 1867.

Messina — Eletto Bottari con voti 290.
Cittadella — Conte Andrea Cittadella, 224.
Vimercate — Conte Casati Luigi 110.
Reggio (Emilia) — Dott. Giuseppe Fornaciari coll'unanimità de' voti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 29.

Grant ha esonerato dalle loro funzioni i generali Pope e Ord e nominato in loro vece Meade e Mac-Dowel.

Parigi, 30.

Corpo legislativo. — Discussione sull'organizzazione dell'esercito. Des Rotours sviluppa l'emendamento tendente a chiedere che i figli degli stranieri, nati in Francia, sieno sottoposti alla leva militare.

Il maresciallo Niel dice che gli inconvenienti della legislazione concernente i nazionali e gli esteri sono esagerati; propone che, per non esporre i nostri connazionali a rappresaglie, i figli degli stranieri, nati in Francia, divengano legalmente francesi.

Dopo alcune osservazioni di Grassier e di altri deputati, Des Rotours ritira il suo emendamento.

Gli articoli 2° e 3° sono adottati.

Berget combatte il rimpiazzo per la guardia nazionale mobile; domanda di rinviare l'articolo 4° alla Commissione.

Gressier, relatore, accetta il rinvio.

Rouher, rispondendo alla domanda di Picard se vi saranno dispense per la guardia nazionale mobile, dice che tale questione è subordinata allo scioglimento della questione di rimpiazzo per la guardia nazionale mobile.

L'articolo 4° è rinviato alla Commissione.

Parigi, 31.

La voce corsa alla Borsa che Nigra e Goltz partirebbero al 1° gennaio è smentita. Il conte di Goltz partirà giovedì.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che fissa a 292 il numero dei deputati da eleggersi durante il periodo quinquennale 1867-72.

Parigi, 30.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	28	30
Rendita francese 3 %	68 37	68 27
Id. italiana 5 % in cont.	44 75	44 40
Id. id. fine mese	44 75	44 50
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	161	162
Ferrovie austriache	501	501
Prestito austriaco 1865	321	321
Ferrovie lombardo-venete	343	343
Id. romane	48	47
Obbligazioni str. ferr. romane	90	90
Ferrovie Vittorio Emanuele	40	40
Londra, 30.		
Consolidati inglesi	92 3/8	92 1/8

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 30 dicembre 1867, ore 8 ant.

Barometro abbassato da 7 a 8 mm. su tutta la Penisola. Cielo generalmente nuvoloso e pioggia in vari luoghi. Temperatura aumentata. Mare qua e là mosso. Venti deboli e vari.

Barometro alto in Inghilterra, sulla Manica e in Francia, nell'ovest della quale dominano i venti di nord-est.

Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 30 dicembre 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 746,0	mm 743,6	mm 743,0
Termometro centigrado	3,5	5,0	2,0
Umidità relativa	74,0	68,0	71,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	SE debole	NE debole	NE debole

Temperatura massima .... + 7,0
Temperatura minima .... + 0,5
Pioggia nella 24 ore .... mm. 10,6
Minima nella notte del 31 dicembre — 0,5

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Un ballo in maschera* — Ballo del coreografo Pasquale Borri: *Nephte o il figliuol prodigo*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Le coscienze elastiche*.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 31 dicembre 1867)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		50 80	50 70	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ottob. 1867		68 »	67 3/4	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» »		33 90	33 85	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	1440	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	1000	» »	» »	» »	» »	1605	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1130	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	160 »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	120 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	403 »	402 3/4	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	405 »	404 »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	51 1/2	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	90			Trieste	30			dto.	90	28 55	28 50
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	113 3/8	113 1/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 75	22 72
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 50 80 per liquidazione — 50 70-75-72 1/2 per 15 e 31 gennaio.

Il sindaco: A. MORTERA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul prezzo di lire 141,294 58, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 3 dicembre corrente, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'ultimazione dell'apertura e sistemazione della 2ª tratta del 3° tronco della strada nazionale da Sassari a Terranova per Tempio, compresa fra l'abitato di Martis e quello di Perfugas, in provincia di Sassari, della lunghezza di metri 14,727,

si procederà alle ore 12 meridiane di sabato 11 gennaio p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Sassari, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior oblatore in diminuzione della somma di lire 134,229 85, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 22 ottobre 1867, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di due campagne.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo dei lavori, al quale si procederà nove mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 10,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire 24,000 in cartelle al portatore del debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Firenze, 26 dicembre 1867.

Per detta Direzione Generale

4527 A. Verardi, *capo sezione.*

Comune di Siena

Il sottoscritto sindaco notifica che nel dì 23 corrente è seguita l'estrazione delle obbligazioni del prestito comunale senese assunto in accollo dalla Cassa Nazionale Sconto di Toscana rimborsabili al 1° gennaio 1868, e che sono sortiti i numeri che appresso:

4121 — 5757 — 5480 — 113 — 1265 — 2649.

Siena, 24 dicembre 1867.

Il Sindaco

4519 I. Sergardi.

Avviso.

D'ordine del sig. avv. Paolo Piccardi giudice delegato al fallimento di Angiolo Benci di San Sepolcro, tutti i creditori del fallimento stesso sono convocati per la verifica dei loro titoli di credito, con intimazione a comparire entro venti giorni, salvi gli aumenti stabiliti dall'art. 601 del Codice di commercio, davanti il sindaco del fallimento suddetto signor Francesco Maranca, negoziante residente in Arezzo, ed a rimettere al medesimo i loro titoli di credito oltre ad una nota su carta da bollo da lire 1 10 indicante la somma di cui si propongono creditori, quante volte non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale.

Restano poi avvertiti i creditori predetti che è stata destinata la mattina del dì quindici febbraio 1868, a ore dieci, per la verifica dei crediti avanti accennata, da aver luogo in una delle sale di questo tribunale avanti il prelodato signor giudice delegato, e che potranno a forma della legge comparire personalmente o per mezzo di legittimo mandatario.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Arezzo, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 14 decembre 1867.

4467 Paolo Sandrelli, canc.

4540 **Citazione.**

L'anno mille ottocento sessantasette e questo dì ventotto dicembre in Firenze.

Alla richiesta del signor Ernesto Magnani nella sua qualità di direttore della Banca del Popolo di Firenze, domiciliato nella sede della Banca stessa, via delle Belle Donne, n° 3, rappresentato dal dott. Cesare Marchionni suo procuratore legale.

Io Giuseppe Campetti usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, via le Carra, N. 58, ho notificato, ai termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, ai signori Carlo Ambrogio Monti e Carlo Tallacchini, di domicilio e dimora ignoti, due atti di protesto del dì 14 dicembre 1867, redatti dal notaio Ferdinando Ricci, citando, come di fatto ho citato e cito sempre, ai termini del ridetto art. 141, i nominati Carlo Ambrogio Monti e Carlo Tallacchini a comparire nel giorno ventuno febbraio mille ottocento sessantotto, alle ore 10 antimeridiane, avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio, per ivi sentirsi condannare insieme ed *in solidum* e con altri obbligati, anche con arresto personale con sentenza eseguibile non ostante opposizione ed appello anche quanto arresto personale la somma di lire ventimila, importare delle due lettere di cambio protestate, più i frutti mercantili sulla detta somma dal dì dei relativi protesti, le spese dei medesimi non che quelle del giudizio.

G. Campetti, usc. capo.

Avviso.

La mattina del 4 febbraio 1868, a ore 10 antimeridiane, e nella sala di udienza del tribunale civile e correzionale di Pisa, sulle istanze del signor Salvadore Carnascialli, benestante domiciliato a Pisa, rappresentato dall'avvocato Giuseppe Beltrami, ed a pregiudizio di Luigi del fu Giovanni Sbrana, possidente domiciliato nel popolo di Cisanello presso Pisa, sarà proceduto alla vendita coatta mediante esperimento d'incanto da tenersi a forma delle disposizioni del Codice di procedura civile e da aprirsi sul prezzo di lire seicento ottantadue e centesimi ottanta, eguale a sessanta volte al tributo erariale che li gravava nell'anno decorso, offertone da Carlo Tempesti, creditore di detto Sbrana dei seguenti beni escussi a danno dello Sbrana medesimo, e consistenti:

In un appezzamento di terreno lavorativo con casa, il tutto posto nel popolo di San Biagio a Cisanello, della misura di stiora 2, pertiche 42 e braccia 24, pari a centiare 14 e deciare 92;

In altro piccolo pezzo di terreno simile, posto come sopra, della misura di pertiche 58, pari a centiare 4 e deciare 95;

In altro appezzamento di terreno simile, posto come sopra, di stiora 5, pertiche 36 e braccia 24, pari a centiare 31 e deciare 28;

In altro pezzo di terreno simile, posto come sopra, della misura di pertiche 7 e braccia 11, pari a deciare 63;

In altro appezzamento di terreno simile, posto come sopra, della misura di stiora 8, pertiche 14 e braccia 4, pari a centiare 48 e deciare 52.

Fatto li 24 dicembre 1867.

Il Proc. del creditore istante

4528 Gius. Beltrami.

4531 **Avviso.**

Il sottoscritto Francesco Frosali pizzicagnolo, domiciliato a S. Casciano in Val di Pesa, rende pubblicamente noto, a tutti e singoli gli effetti di ragione, che mediante pubblico contratto del dì quattro dicembre 1867, rogato dottor Luigi Scappucci e registrato a Firenze il sedici di detto mese ed anno, reg. 14, fog. 131, N. 5189, acquistò dal proprio fratello Mariano Frosali i diritti di locazione e conduzione della taberna posta in Firenze in via Romana, N. 92, nonchè la proprietà degli attrezzi ivi esistenti, e di averla fornita del proprio di generi di sua proprietà, e che Mariano Frosali presta ivi l'opera sua come semplice garzone conforme anche apparisce da detto atto.

Fatto li 18 dicembre 1867.

Francesco Frosali.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Savona con ordinanza 2 maggio 1866, sull'istanza di Libera, Merita e Francesca, sorelle Melogno di Giuseppe di Piodio, previe conclusioni del Pubblico Ministero, pronunziò la dichiarazione d'assenza del Giuseppe e Francesco loro padre e fratello Melogno.

4546 Cosmelli, proc. capo.

STORIA COMPARATIVA

DELLE

NOSTRE PASSATE E PRESENTI LEGISLATURE PARLAMENTARI

CON UN CENNO BIOGRAFICO E IL RITRATTO DEI DEPUTATI ANTICHI E NUOVI

OPERA

Scritta dal cav. Pietro Bernabò Silorata

SOCIO DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

dal Prof. Francesco Rovelli, e da altri Letterati

Ne uscirà una dispensa di pagine 80 in grande 8° elegantissimo, a lire 2, ogni 15 giorni. — Il primo fascicolo conterrà la biografia del Re Carlo Alberto, datore delle costituzionali franchigie. — Si pubblicheranno di mano in mano sulle copertine i nomi degli associati. — L'elenco dei medesimi si ripeterà nel fine di ciascun volume che si comporrà di 12 dispense. — Si porrà mano alla stampa tostochè sieno raccolte 250 soscrizioni. — Queste si ricevono presso il cav. Silorata, piazza di Santa Elisabetta, n. 1, primo piano, Firenze, od alla Tipografia Eredi Botta.

Dichiarazione d'assenza.

Le Maria e Margherita sorelle Demaria fu Domenico, moglie la prima di Albis Battista, residente sulle fini di Valgrana, e la seconda moglie di Lorenzo Gottero, massaro residente a Dronero, debitamente autorizzate dai loro mariti ed ammesse al beneficio del gratuito patrocinio con decreto della Commissione stabilita presso il tribunale civile di Cuneo delli 14 scorso settembre, chiesero al detto tribunale che fosse pronunciata la dichiarazione di assenza del loro fratello germano Pietro Demaria residente sulle fini di Montemale, dalle quali scomparve anni dodici fa, senzachè più siasene potuto avere notizie, e senza che abbia lasciato procuratore per la gestione del suo patrimonio. Ed il tribunale con provvedimento del 20 settembre anzidetto ordinò che fossero assunte le necessarie informazioni, per le quali delegò il pretore del mandamento di Valgrana.

Cuneo, il 17 ottobre 1867.

3966 Javelli Gio. Batt., proc. capo

Avviso.

I sottoscritti dott. Giovanni Maglioli, Giuseppe Zeppini e Raffaello Ciompi, di Pontedera, nella loro qualità di esecutori testamentari, invitano tutti coloro che avessero rapporti d'interessi col defunto signor Daniele Ricci, commerciante di Pontedera, a presentare i loro titoli allo studio del dottor Giovanni Maglioli in Pontedera, entro il termine di trenta giorni dalla presente inserzione, onde sistemare colla maggior sollecitudine tutti gli affari riguardanti la suddetta eredità Ricci.

D. G. Maglioli, *esecutore.*
Raffaello Ciompi, *esecutore.*
4545 Giuseppe Zeppini, *esecutore.*

Strada ferrata Aretina.

Il sottoscritto, avendo ultimate tutte le liquidazioni e consegnati i libri e documenti della sua gestione, pienamente approvata dagli interessati, dichiara per tutti gli effetti di ragione di aver declinata la direzione e rappresentanza dell'impresa V. Sbriscia e Comp., accollataria dei grandi viadotti ed altri lavori della ferrovia suddetta.

4529 Donato Burroni.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto da' più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive, dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Milano*, farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — A *Livorno*, farmacia di G. Simi — A *Firenze*, farmacia Reale italiana, al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e farmacia Groves, Borgognissanti. 4303

Comune di Ancona

Si fa noto che il 4 del prossimo venturo gennaio 1868, al mezzogiorno, avrà luogo davanti al Consiglio comunale in seduta pubblica l'estrazione di 23 obbligazioni del prestito 23 agosto 1864 di due milioni di lire dal comune stesso contratto colla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Ancona, 27 dicembre 1867.

L'Assessore anziano

4552 Matteucci.

SOCIETÀ ANONIMA

PER L'ILLUMINAZIONE A GAS DELLA CITTÀ DI NOVARA

I signori azionisti sono avvertiti che il Consiglio d'amministrazione in seduta 27 corrente ha fissato la giornata di domenica 19 gennaio prossimo venturo per la convocazione dell'assemblea generale a termine dell'articolo 29 degli statuti sociali onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione de'verbali delle sedute 17 febbraio e 21 luglio 1867;
2° Resoconto amministrativo 1866-67;
3° Approvazione dei nuovi bilanci preventivi pel 1868-69-70, compilati in base al nuovo contratto d'affitto 1° ottobre 1867;
4° Nomina di tre consiglieri.

La detta assemblea avrà luogo a mezzodì nella sala del palazzo del Mercato.

Novara, 27 dicembre 1867.

Il Presidente del Consiglio d'amministraz.

4541 Natale Santini.

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centr.

I signori portatori d'obbligazioni sono informati che il pagamento del semestre d'interessi scadente al 1° gennaio 1868, avrà luogo, a partire dal 2 detto mese, in ragione di lire 7 50 per obbligazione, pagabili in numerario:

a TORINO presso la Direzione Generale (Via Cernaja, n. 9).
a MILANO presso il signor G. F. Brot (Via del Giardino).
a VENEZIA presso la Stazione Ferroviaria.
a BOLOGNA presso la id. id.

4551

Direzione compartimentale delle tasse e del demanio in Siena.

Avviso d'asta.

Beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico che si pongono in vendita in esecuzione della legge 15 agosto 1867, n 3848.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 gennaio 1868 e successivi occorrendo si procederà in una sala della Direzione suddetta da un membro della Commissione provinciale, e con l'assistenza di un rappresentante dell'Amministrazione demaniale, ai pubblici incanti per la vendita dei beni che appresso, provenienti dall'Asse ecclesiastico.

L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato in una cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale gl'incanti sono aperti. Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867 al valore nominale.

Ogni offerta verbale in aumento del prezzo estimativo dei lotti non potrà esser minore della somma sotto indicata per ciascuno di essi.

Saranno ammesse offerte anche per procura, purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare nella Cassa dell'uffizio del registro di Siena una somma equivalente al 5 per 0/0 sul prezzo d'aggiudicazione, in conto delle spese e delle tasse di trapasso, di trascrizione, e di iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione. Si comprendono in dette spese anche quelle per la stampa, inserzione nei giornali e pubblicazione dell'avviso d'asta.

La vendita s'intenderà fatta sotto la osservanza del capitolato contenente le condizioni sì generali, che speciali per ciascun lotto, qual capitolato unitamente all'estratto della tabella ed ai documenti relativi, è ostensibile a chiunque presso la suddetta Direzione.

Beni che si espongono in vendita.

Numero d'ordine dei lotti	Numero d'ordine della tabella	Descrizione sommaria dei beni			Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili	Deposito da farsi per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Osservazioni
		Provenienza	Comunità in cui sono situati	Loro denominazione, natura e coltivazione					
272	156	Monastero di S. Benedetto sotto il titolo di S. Girolamo in S. Gimignano.	S. Gimignano	Podere denominato Castro con casa colonica e fornace da mattoni composto di terre lavorative vitate, olivate, boschive e pascolative.	20,534 61	2,487 24	2,053 46	100 »	
273	157	Idem	Idem	Due poderi denominati Torre 1ª e Torre 2ª, ciascuno con casa colonica, composti di terre lavorative vitate, olivate, boschive e pascolative.	22,421 75	3,054 24	2,242 18	100 »	
274	158	Idem	Idem	Podere denominato di Mezzo con casa colonica composto di terre lavorative vitate, olivate, boschive e pascolative.	25,460 27	2,663 64	2,546 03	100 »	
275	159	Idem	Idem	Podere con casa colonica denominato Forenzano composto di terre lavorative vitate, olivate, boschive e pascolative.	30,385 51	3,701 46	3,038 55	100 »	
284	167	Abbadia dei Camaldolensi di Volterra	Idem	Podere con casa colonica denominato Mormoraia composto di terre lavorative vitate, olivate, boschive e pascolative.	21,835 10	2,979 12	2,183 51	100 »	
285	»	Idem	Idem	Podere denominato Santa Chiara con casa colonica ed annessi composto di terre lavorative vitate, olivate, boschive e pascolative sterpose.	19,987 27	1,676 98	1,998 73	100 »	
298	106	Capitolo della Metropolitana di Siena	Monteriggioni	Tenuta denominata Petraio composta come appresso: 1° Casa d'agenzia con quartiere per uso padronale, cappella e giardino; 2° Due case da pigione contigue a quella d'agenzia; 3° Sei poderi con casa colonica ed annessi denominati Petrajo Grosso, Petrajo Piccolo già Montauto, Casa Nuova, Bigozzi con casa da pigione per uso del Guardia-Casa al Bosco e Nalli; 4° Vasto tenimento di terreno boschivo nell'interno del quale si trovano la casa colona che già serviva per il podere Montauto oggi abbandonata con cappella contigua, e N. 6 appezzamenti circondati da muro a secco rivestiti di grosse piante di lecci denominati le Bandite addetti ai poderi sopra descritti.	302,659 80	12,731 54	30,265 98	500 »	Si avverte a schiarimento: 1° Che nel prezzo d'incanto è compreso il valore del soprassuolo boschivo attualmente esistente, eccettuato però quello che si trova entro le Bandite di cui al N° 4. 2° Al podere denominato Petrajo Piccolo è stato unito l'appezzamento lavorativo olivato che attualmente è addetto al podere di S. Luigi descritto nel lotto seguente.
299	106 *bis*	Idem	Idem	Podere con casa colonica ed annessi denominato S. Luigi composto di terreni lavorativi, nudi lavorativi, vitati, pascolativi, sterposi e querciati.	9,938 40	1,195 88	993 84	50 »	Dal podere di contro è stato tolto l'appezzamento olivato che attualmente ha presso la villa del Petrajo, il quale è stato unito al lotto precedente.
91	53	Cappella di S. Agostino nel Duomo di Siena.	Siena	Un quartiere di quattro stanze al 1° piano della casa posta in Siena in via dei Maestri, N. 22.	611 40	»	61 14	10 »	Il prezzo d'incanto per i lotti N. 91, 93 e 96 è quello primitivo di stima stato ridotto del 20 per cento in ordine ad analoga deliberazione della Commissione provinciale.
93	54	Cappella della B. V. nel Duomo di Siena.	Idem	Casa in Siena nella costa di S. Agata, oggi via S. Salvatore, N. 52	957 71	»	95 77	10 »	
96	57	Uffiziatura Minucci in Provenzano	Idem	Casa in Siena, via del Rialto, N. 42	2,874 83	»	287 48	25 »	

4499 Dalla Direzione del demanio e delle tasse, Siena, li 23 dicembre 1867.

Il Direttore L. Andreucci.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.